

Autogrù dei pompieri sempre guasta: «È ora di cambiarla»

SANTO STEFANO

L'ennesimo guasto fa scattare l'allarme tra i mezzi in dotazione dei vigili del fuoco. Con le fiamme del Conapo che arrivano, attraverso una lettera, al comandante dei pompieri di Belluno, Matteo Carretto, e per conoscenza alla direzione interregionale del Veneto e Trentino Alto Adige, al funzionario responsabile di settore e all'ufficio autorimessa. Nei giorni scorsi, durante un semplice intervento per rimettere in strada un semirimorchio in difficoltà su un tornante, l'autogrù di Pieve, che serve tutta la parte settentrionale della provincia, ha avuto grossi problemi al motore tali da dover ricorrere al suo recupero con un bilico (nella foto). L'intervento è stato fortunatamente portato a termine, seppur con difficoltà e non poco disagio da parte degli operatori.

LA DENUNCIA

«In queste situazioni – tuona il segretario bellunese del sindacato autonomo dei vigili del fuoco, Michele De Bernardin – il personale si gioca la professionalità individuale e dell'intero Corpo nazionale». A causa del guasto, sono intervenuti i volontari di Padola per pulire la sede stradale imbrattata e resa scivolosa dall'olio fuoriuscito dal mezzo, un semirimorchio con personale corsista più cinque persone di Santo Stefano per un totale di tredici unità, sguardando il territorio di competenza per diverse ore. I danni andranno valutati in un'officina specializzata, ma si teme la rottura del motore. «Siamo stati costretti a segnalare quanto sia inaffidabile e pericoloso l'uso in soccorso del veicolo di 31 tonnellate, vecchio di quarant'anni – continua il sindacalista –. Problemi

continui di natura meccanica ed elettrica fanno sì che da quando è stato assegnato al distaccamento di Pieve abbia passato più tempo fermo in officina che in sede operativa, con un continuo utilizzo di risorse economiche, di diverse decine di migliaia di euro dei cittadini, a fronte di pochi interventi nei quali il più delle volte il problema principale è arrivare sul posto e terminare le operazioni senza guasti di sorta».

LE CARENZE

Considerata l'età, l'autogrù è sprovvista di buona parte dei sistemi di sicurezza attivi e passivi. Ciò si somma ad altri deficit. «Si consideri – invita Michele De Bernardin – la possibilità di un "fuori uso" definitivo e si ricerchi, nei comandi, la disponibilità di un autogrù in buone condizioni, con un livello di affidabili-

tà accettabile nel rispetto delle normative vigenti. A soffrire, però, è un po' tutto il parco mezzi della provincia, dove la situazione è critica per vetustà e sarebbero necessari almeno venti veicoli nuovi, tra auto pompa serbatoio e fuoristrada».

Yvonne Toscani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACATO DEI POMPIERI CHIEDE CHE IL MEZZO, DI 40 ANNI FA, VENGA SOSTITUITO: «È PIÙ IN OFFICINA CHE OPERATIVO IN SEDE»



Peso: 25%